di Mariana Triboldi *(Vicepresidente Associazione Industriali Cremona)*



Il nucleare e le rinnovabili sono la via per competere

LA SFIDA DELL'ENERGIA

Costi competitivi e approvvigionamenti sicuri: per sostenere l'industria italiana serve un mix energetico equilibrato

La crisi energetica non è soltanto una questione di costi. Riguarda direttamente la competitività delle imprese, la capacità di produrre, investire e mantenere il proprio posizionamento sui mercati internazionali. Per un territorio a forte vocazione manifatturiera come il nostro, parlare di energia significa parlare di lavoro, sviluppo e futuro. Le aziende hanno bisogno di energia disponibile, affidabile e a costi competitivi. Quando queste condizioni vengono meno, aumentano i costi di produzione, si riducono i margini e diventa più difficile programmare gli investimenti. Nei casi più critici, le imprese sono costrette a rallentare o fermare gli impianti. Per chi compete sui mercati internazionali, il divario nei prezzi energetici rispetto ai concorrenti può trasformarsi in una perdita strutturale di competitività.

L'energia incide anche sulle decisioni di investimento, sulla possibilità di ampliare la capacità produttiva e sull'attrattività del nostro Paese. Un sistema industriale non può crescere senza un approvvigionamento sicuro e sostenibile dal punto di vista economico e da quello infrastrutturale.

Le tensioni geopolitiche e i conflitti hanno inoltre dimostrato quanto sia rischioso dipendere eccessivamente dalle importazioni energetiche. La sicurezza degli approvvigionamenti deve diventare una priorità delle politiche industriali ed economiche. Gli aiuti alle imprese possono essere indispensabili nelle emergenze, ma non sostituiscono una strategia di lungo periodo capace di ridurre costi e vulnerabilità.

In questo quadro, ritengo che il ritorno al nucleare sia una scelta strategica per l'Italia. Non perché possa risolvere da solo e nell'immediato ogni problema, ma perché abbiamo bisogno di un sistema energetico diversificato, in grado di garantire continuità, sicurezza e maggiore stabilità dei prezzi.

Il nucleare produce elettricità con emissioni di gas serra molto basse durante il funzionamento e assicura una produzione programmabile, indipendente dalla disponibilità del sole o del vento. È un elemento importante per sostenere le produzioni industriali continue e i processi energivori, che richiedono energia in ogni momento.

Fotovoltaico ed eolico restano indispensabili per accelerare la decarbonizzazione e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. La loro crescita deve però essere accompagnata da investimenti nelle reti, negli accumuli e nelle interconnessioni. Il nucleare può completare questo quadro, affiancando le rinnovabili e contribuendo a limitare il ricorso alle centrali a gas quando la produzione da fonti meteorologiche è insufficiente.

Non si tratta, dunque, di scegliere una fonte escludendo le altre, ma di costruire un mix equilibrato. L'obiettivo è garantire energia pulita, disponibile quando serve e a costi compatibili con la competitività delle imprese.

Il nucleare richiede un quadro normativo chiaro, competenze tecniche, rigorosi standard di sicurezza, una gestione responsabile dei rifiuti radioattivi e un'attenta valutazione dei tempi di realizzazione. È necessario avviare il percorso senza ulteriori ritardi, valutando anche il contributo dei piccoli reattori modulari, o SMR, sulla base di dati concreti relativi a costi, tempi e applicazioni. Investire nella ricerca e nella formazione può inoltre creare nuove opportunità per l'industria italiana.

Questa sfida assume un significato particolare nel territorio cremonese. I dati pubblicati da E-Distribuzione evidenziano criticità legate alla saturazione della rete elettrica di distribuzione. Nel corso del 2025 si sono verificate condizioni in cui la produzione locale ha superato i consumi, determinando flussi di energia verso la rete di trasmissione nazionale. Il fenomeno interessa diverse aree, dal Cremasco, con Crema, Pandino, Romanengo e Casale Cremasco, all'area centrale, fino al Casalasco e alla zona di Piadena.

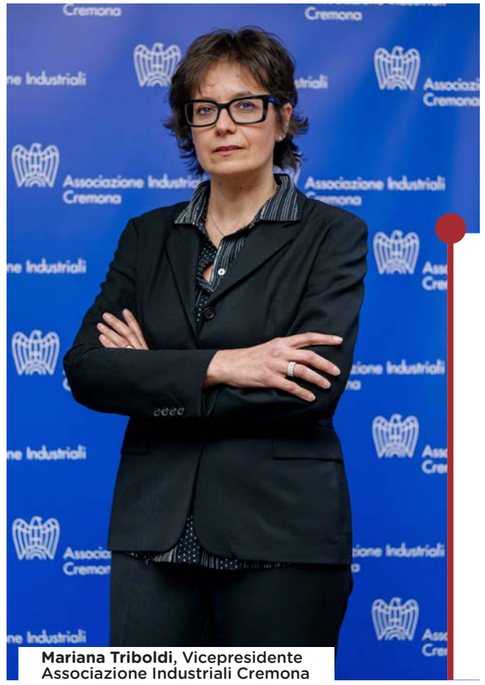
Può sembrare un paradosso: mentre le imprese investono per produrre energia autonomamente, la rete può incontrare difficoltà nell'accogliere ulteriore produzione. Non basta installare nuovi impianti: occorre poter integrare l'energia prodotta, trasportarla e renderla disponibile dove e quando serve.

La saturazione delle cabine primarie può limitare la connessione di nuovi impianti e incidere sui tempi e sui costi degli investimenti in fotovoltaico, autoconsumo e comunità energetiche. Per questo è opportuno che le aziende verifichino preventivamente, attraverso la mappa delle aree critiche di E-Distribuzione, il livello di saturazione della cabina primaria di riferimento, prima di avviare la progettazione.

È quindi indispensabile accompagnare la diffusione delle rinnovabili con il potenziamento delle infrastrutture elettriche. Servono reti più flessibili, sistemi di accumulo, gestione intelligente dei flussi e procedure di connessione più efficienti. Le imprese non possono farsi carico da sole di criticità infrastrutturali che richiedono una risposta coordinata.

Come rappresentanti del mondo industriale, dobbiamo sostenere una politica energetica pragmatica, che metta al centro le esigenze di chi produce e lavora: promuovere l'efficienza energetica e l'autoproduzione, accelerare gli investimenti nelle rinnovabili e nelle reti e affrontare il tema nucleare senza preclusioni ideologiche. La questione non è stabilire quale tecnologia debba prevalere, ma garantire al sistema produttivo italiano energia sostenibile, sicura, programmabile e accessibile a costi competitivi. La transizione energetica avrà successo solo se saprà coniugare gli obiettivi ambientali con quelli economici e industriali. Perché senza sicurezza energetica non può esserci una politica industriale credibile, né un futuro di crescita solida per le nostre imprese.

La saturazione della rete elettrica nel territorio cremonese mette in luce i limiti delle infrastrutture e rischia di frenare gli investimenti



Mariana Triboldi, Vicepresidente Associazione Industriali Cremona

La transizione deve coniugare sostenibilità e sviluppo industriale Una strategia di lungo periodo è indispensabile per ridurre la dipendenza energetica e garantire alle aziende prezzi più stabili